Alle «Manzoni» un'aula innovativa

È stata presentata nelle scuole Manzoni di via Scipione dal Ferro l'aula Teal (Technology enhanced active learning), uno spazio allestito con il contributo di Fondazione Carisbo, che permette una didattica avanzata per un apprendimento attivo e basato sulla collaborazione. Teal è una metodologia didattica che prevede non solo lezioni frontali ma un mix di simulazioni e attività laboratoriali per una ricca esperienza di apprendimento, basata sulla collaborazione. Questa metodologia è stata progettata dal Mit di Boston nel 2003 e fu inizialmente applicata alla didattica della fisica per studenti universitari. In particolare, l'aula Teal permette di superare la logica dello studio inteso come apprendimento mnemonico e di scendere nella pratica grazie al confronto e al dibattito supportato dalle tecnologie. L'aula Teal delle scuole Manzoni prevede fino quattro postazioni di lavoro per consentire una didattica interattiva e di gruppo. La strumentazione installata è composta da due videoproiettori Tv, un monitor touch screen e una TV da 55". A disposizione dell'aula anche 1 Mac da 21,5" ed una videocamera. «Un sentito grazie alla Fondazione Carisbo – dichiara Giovanna Degli Esposti, coordinatrice didattica delle scuole Manzoni – che ci ha permesso di attrezzare uno spazio ad alta innovazione, in grado di sfruttare a pieno le nuove metodologie di insegnamento. Lavoriamo quotidianamente per offrire ai nostri studenti le migliori opportunità di apprendimento. La tecnologia ci offre strumenti indispensabili in questo senso. La nostra scuola, per sua natura e missione, da sempre vuole stare al passo coi tempi». «Le scuole Manzoni attraverso la realizzazione dell'aula Teal si fanno promotrici del cambiamento – afferma Alessio Fustini, segretario generale della Fondazione Carisbo –, si interrogano su come sostenere il percorso di crescita delle nuove generazioni, fornendo loro contenuti e strumenti per governare i tempi che corrono e, soprattutto, che verranno. Un progetto di una scuola che si rinnova nelle metodologie didattiche, negli spazi di apprendimento, trovando nel digitale la sua strada verso un domani di sviluppo sano e sostenibile: sono queste le peculiarità che la Fondazione Carisbo ha inteso valorizzare, sostenendo questo progetto all'interno della prima edizione del bando "Innovazione scolastica"». (P.F.)

Cardiologia e tecnologia, svolta alle Aldini Valeriani

Riconoscere l'arresto cardiaco, allertare il 118, eseguire la rianimazione cardiopolmonare, utilizzare i defibrillatori semiautomatici. Tutto in uno scenario di realtà virtuale. Accade a Bologna dove, per la prima volta in una scuola italiana, 11 docenti dell'Iis Aldini Valeriani hanno ricevuto la certificazione Blsd (Basic life support defibrillation) utilizzando anche cinque caschetti per la realtà virtuale. La formazione, gratuita, è organizzata nell'ambito del progetto «Pronto blu 118» dell'Ausl di Bologna, attivo da anni per diffondere la cultura della rianimazione cardiopolmonare e aumentare il numero di soccorritori volontari. Perché la conoscenza delle manovre elementari è essenziale per aumentare le possibilità di sopravvivenza. Promosso da «Italian resuscitation council» e finanziato dalla Fondazione Del Monte, «Virtual reality Cpr» addestra gli operatori sanitari, i laici, i ragazzi e i docenti, utilizzando anche ambienti virtuali. Nei cinque caschetti per realtà virtuale messi a disposizione durante il corso, gli allievi vengono catapultati in tre scenari virtuali di arresto cardiaco: piazza Santo Stefano, all'interno dell'Ospedale Maggiore e in una scuola. Per fare le cose giuste in uno scenario virtuale gli allievi devono rispondere ad alcune domande su temi già affrontati nel corso di formazione. (F.G.S.)

In occasione della prossima Pasqua si potrà visitare una mostra che raccoglie capolavori di Galgano, Carroli e Mattei

Per raggiungerla si passa dalla terrazza panoramica di piazza Galvani. Direzione artistica dell'architetto Bertozzi

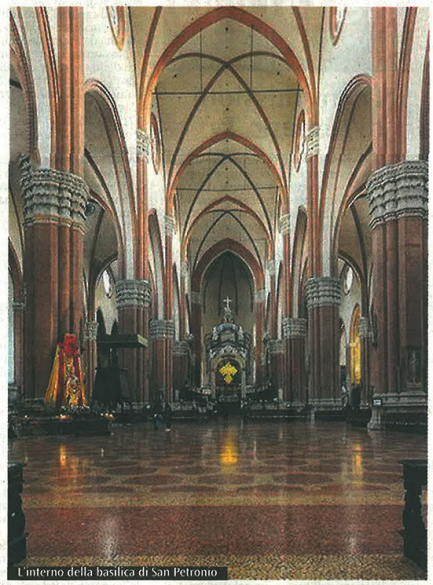
Là dove l'arte scorre

Rotary. *Nel sottotetto di San Petronio esposte opere definite «patrimonio di pace» dall'Unesco*

DI GIANLUIGI PAGANI

«Il percorso pasquale nel sottotetto di San Petronio» è il titolo dell'iniziativa pasquale organizzata dalla basilica di San Petronio e dalla Consulta fra antiche istituzioni bolognesi e patrocinata dal Rotary di Bologna. In occasione della prossima Pasqua, sarà possibile accedere ad una mostra con la direzione artistica dell'architetto Elisabetta Bertozzi, allestita nel sottotetto della chiesa, raggiungibile dalla terrazza panoramica di piazza Galvani, dove si potranno ammirare opere degli artisti Aldo Galgano, Mirta Carroli e Luigi Enzo Mattei, le cui opere sono state riconosciute ed inserite nell'elenco del programma Unesco «Patrimoines pour une culture de la paix». Mattei è autore della vaticana Porta Santa della basilica papale di Santa Maria Maggiore in Roma, nonché del corpo dell'Uomo della Sindone nel museo della Sindone a Torino, la cui copia può essere ammirata solo in una cappella in San Petronio. Nella sua poliedrica attività, ha spaziato dalla comunicazione visiva alla grafica, dalle discipline architettoniche alla scultura, con realizzazioni che hanno ottenuto egide e patrocini ai massimi livelli istituzionali. La mostra rimarrà aperta da oggi fino al 28 aprile e rientra nelle iniziative dei «Percorsi della Consulta tra antiche istituzioni bolognesi». Il Rotary di Bologna si prepara ad un altro appuntamento importante, quello con la terza edizione del premio «Nardo Giardina», intitolato al medico prestato al jazz, che ha scritto per oltre sessant'anni l'epopea della musica con la sua «Doctor Dixie», di cui era trombettista e leader. La cerimonia di premiazione si svolgerà domani a Palazzo Tubertini (via Oberdan, 9), a partire dalle ore 20.15, con l'apertura di Patrizio Trifoni responsabile del Premio e con i saluti di Paolo Bolzani governatore del distretto Rotary 2072. Seguiranno poi gli interventi dei presidenti Rotary Gianluigi Magri, Marco Zoli, Giampaolo Zanardi e Michele Montani, oltre a quelli del figlio di Nardo, Baldassarre Giardina, e del direttore del Conservatorio «Martini» di Bologna Vincenzo De Felice. Il Premio, consistente in un contributo in denaro e in una pergamena, quest'anno è stato assegnato a Giacomo Casadio, tenor sax, che al termine della cerimonia si esibirà sul palco accompagnato da Francesco Merli alla chitarra, Nicola Graziani al basso e Diana Paiva Cruz alla batteria. Dalla fondazione ad oggi, il gruppo musicale fondato ed animato da Nardo Giardina ha tenuto oltre 700 concerti in Italia e in Europa, partecipando a numerosissimi festival in tutto il mondo. Nardo era un personaggio poliedrico, assai amato dai suoi amici, da Renzo Arbore a Pupi Avati, da Lucio Dalla a Cristian De Sica. «Sappiamo tutti il ruolo straordinario che hai avuto nel dare gioia e bellezza alla nostra città – disse Pupi Avati al momento della morte di Nardo –. Se il jazz ha trovato in Bologna quel misterioso habitat così straordinariamente accogliente lo si deve soprattutto a te e a quei pochi che per primi ti furono accanto in quella battaglia. Se Bologna fu la prima città italiana a vantare un festival del jazz veramente internazionale che vide esibirsi sui nostri palcoscenici i più grandi nomi della storia di quella magica musica, lo si deve a voi». Il figlio ha ricordato in conclusione una frase pronunciata spesso da Nardo: «Ho vissuto cinque vite; ma le due più importanti sono sempre state il jazz ed il Rotary».

In programma anche la consegna del premio Giardina, intitolato al «medico prestato al jazz» Quest'anno è stato conferito al tenor sax Giacomo Casadio



L'interno della basilica di San Petronio

la storia

Il grazie della piccola Najda, sette mesi di cure e amicizia

«Ciao amici». Con un semplice saluto, pieno di gratitudine Najda, una bimba albanese di tre anni, ha lasciato Bologna, dove ha vissuto sette mesi per cure mediche, ed è ritornata a Durazzo in Albania insieme alla mamma Albana. Il prologo di quel «ciao» è il lieto fine di una storia medica che ha visto entrare in Italia Najda ad agosto per un controllo e rimanere al Policlinico Sant'Orsola per accertamenti e seguente diagnosi di una grave malattia: neuroblastoma paravertebrale toracico, che ha portato nei mesi successivi duri cicli di cure chemioterapiche e infine l'intervento, con previsione di successiva radioterapia. «In questi sette mesi – racconta Albana – la nostra bimba ha goduto di attente cure mediche e di una accoglienza inaspettata grazie ad Ageop, l'associazione che ci ha preso in carico assicurandoci alloggio, vitto, assistenza socio–sanitaria e burocratica». Mesi terribili per la diagnosi negativa, ma che con Ageop, i Guardian Angel che hanno aiutato a gestire la prima accoglienza e la associazione «Amici di Beatrice» sono trascorsi senza solitudine. «Sono grata ai professori Andrea Pession e Marco Lima che operando Najda con esito ottimo ci ha permesso di riconquistare la serenità. Infatti dopo la operazione non è stato nemmeno più necessario il trattamento di radioterapia. Ma non posso evitare di raccontare l'aiuto venuto dalla compagnia nella preghiera di una santa bolognese, Clelia Barbieri, a cui mi ha avvicinato il caro monsignor Fiorenzo Facchini, portando in ospedale una sua reliquia e poi accompagnandoci alle Budrie dove riposa. Santa Clelia ha raccolto lacrime e preghiere e sono certa che ha guidato la mano esperta dei medici per assicurare lo straordinario esito dell'intervento che ha ridonato salute e vita alla mia piccola». È commossa Albana mentre racconta questo incontro così particolare, una commozione che le fa luccicare gli occhi in un misto di gioia e gratitudine volta al cielo e alla nostra città, dove ha trovato – afferma concludendo il suo racconto – «un ponte d'amore che legherà per sempre il mio Paese all'Italia». (F.G.)

Regione

Un lavoro per chi fa fatica

In meno di un anno, da ottobre 2017 a settembre 2018, sono state prese in carico e avviate a un percorso lavorativo e di inclusione sociale 5762 persone in condizione di fragilità sociale, in gran parte italiana. Di queste, 994 sono state inserite al lavoro. Il 63% risultava disoccupato nel 2016 e il 77% lo era ancora nel 2017. Il 51% sono donne, il 17.7% ha più di 55 anni. Sono 28000 gli interventi programmati, con un impegno economico della Regione di 22.5 milioni. A tracciare il bilancio della legge 14/2015 che promuove, attraverso il lavoro, l'inclusione sociale di cittadini con problemi sociali o sanitari è l'assessore regionale al Lavoro Patrizio Bianchi. «Parliamo – afferma – di persone per le quali le difficoltà, se non affrontate, rischiano di aggravarsi, trascinandole ai margini. Persone le cui competenze non sono quelle richieste dal mercato del lavoro e che sono in condizioni di disagio economico, solitudine, limitata integrazione sociale». Dare loro un'opportunità ha richiesto un lavoro preparatorio lungo e complesso. Il lavoro «non si crea per decreto, ma accompagnando le persone, una alla volta, con programmi personalizzati». (F.G.S.)

Alfa-Omega, se la missione è possibile ovunque

Mi chiamo Marco, nasco 58 anni fa a Bologna, ultimo di sei figli, in una famiglia cattolica. Il giorno del mio battesimo ricevo in regalo un ciondolo con incisa la data del battesimo, non quella di nascita. Questo era lo stile. Come tutti si va a catechismo «Il Signore è il creatore e Padrone di tutto l'universo», frequento i gruppi in Parrocchia. Cresci respirando comunità. Poi incontri l'amore della vita, ti sposi, metti su famiglia. Lavori, ami, preghi, nascono i figli. Alla fine degli anni '80, ecco i missionari laici di Alfa–Omega; l'idea è che la missione va fatta anche qui, non solo in Africa. Rimango perplesso, abituato come tanti ad una fede fatta di punti fermi, sacramenti, opere, preghiere, «male non fare, paura non avere» diceva mio padre. Intanto il progetto di Alfa–Omega si fa largo, iniziano le prime visite nelle case, si annuncia la buona notizia, si formano i primi gruppi del Vangelo. Io mi sentivo più portato a fare che a leggere, davo più importanza alle opere di carità e vedevo gli incontri come roba teologica. Non avevo ancora avuto l'annuncio del Vangelo. Poi alcuni amici mi invitano: «Vieni e vedi!». E ho cominciato. Il mio «primo annuncio» è stata la testimonianza degli amici. Un mondo si è aperto! Quando leggi e commenti la Parola insieme ad altri che hanno la tua stessa storia, interessi, passioni, capisci cose che da solo non avresti neanche intravisto. Ed ecco le frasi che rimangono, capisci che la tua idea di Dio è incompleta: oltre al Catechismo c'è il fatto che «Dio è Padre». Così la Parola entra nella tua quotidianità e ti cambia. Non è una folgorazione: è un percorso. Capisci che Dio è sempre stato un passo avanti, ti ha guidato e ti ha aspettato. Ogni giorno. E continua anche ora. In occasione della Confermazione di mia figlia ecco di nuovo gli annunci nelle case. Allora anche noi apriamo la nostra porta. Volevamo questo dono. Nel 2001 ricevo una telefonata: «Si sta formando un nuovo gruppo del Vangelo: fai tu la guida?». La risposta è sì. Mi rendo conto che è lo Spirito che lo chiede e quindi lo posso fare, senza scuse. Aiutato dalla Comunità parto con alcuni genitori. E' iniziata così. Anche mia moglie ora partecipa agli incontri, siamo attivi nel volontariato: pensiamo che sia arrivato il momento di fare insieme qualcosa per «restituire» tutto il bene che abbiamo ricevuto. Questa è la testimonianza di un ragazzo che non sceglie di essere cristiano, ci nasce e, da uomo, matura e sceglie questa strada. Gesù dice: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Noi ci stiamo provando.

Marco Ardizzi – Alfa–Omega

L'incontro personale con Cristo

«Quando un cristiano prende coscienza di sé, diventa missionario» (Paolo VI): è l'ispirazione di Alfa – Omega, da oltre trent'anni a servizio della Chiesa e della società. Nel tempo, in varie diocesi, si è maturato un servizio pastorale che riparte dalla proposta di un incontro personale con Gesù Cristo e con la sua Parola. Un modello parrocchiale come «comunione» di cellule di gruppi del Vangelo diventa alveo di nuovi servitori della «prima evangelizzazione».